

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 18 (1948-1949)
Heft: 3

Rubrik: Rassegne

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rassegna retotedesca

Gion Plattner

VORTRÄGE:

Naturforschende Gesellschaft Graubünden: Gesunde und kranke Schweizerseen, Prof. Dr. O. Jaag ETH Zürich.

Der heutige Stand der Krebsforschung, Dr. med. Scharplatz, Chefarzt am kantonalen Frauenspital.

Weltanschauliche Bedeutung naturwissenschaftlicher Entdeckungen, Prof. Dr. Fr. Dessauer, Universität Freiburg.

Neueste Untersuchungen zur embryonalen Entwicklung des Menschen, Prof. Dr. G. Töndury, Universität Zürich.

Bündner Volkshochschule:

Wunderland Peru, Lichtbildervortrag, Prof. A. Heim Naturforschende Gesellschaft Graubünden: Interessante Pilze aus der Umgebung von Chur, Jul. Peter.

Historisch-antiquarische Gesellschaft Graubünden: Wesen und Gehalt der bündnerischen Kultur, Staatsarchivar Dr. Rudolf Jenny.

Die Kunstdenkmäler Graubündens, ein Rückblick, Dr. Erwin Pöschel.

Ueber den Wald in der bündnerischen Kulturgeschichte, Prof. Dr. F. Pieth.

Bündner Ingenieur- und Architektenverein:

Architektonische Eindrücke aus Nordamerika, Dr. H. Fietz, Architekt Zürich, Zollikon.

Fahrzeuge mit Elektrogyro, Oberingenieur B. Storsand, Zürich.

Bündnerische Vereinigung für Heimatschutz:

Heimatschutz in Graubünden, Architekt J. U. Känz, Guarda.

BÜNDEN IN DER LITERATUR:

Rotapfel Verlag Zürich. Herrliche Alpentiere, Text und Bilder von Bartholome Schocher.

Schocher ist im ganzen Schweizerland durch seine Lichtbildervorträge bekannt. Es genügt ihm aber nicht, über seine Lieblinge der Alpenwelt (Tiere und Pflanzen) zu plaudern und sie in herrlichen Aufnahmen zu zeigen. Er greift auch zum Mittel der Publikation und hat uns mit seinem neuesten Werk: « Herrliche Alpentiere » wieder ein prächtiges Buch geschenkt. Solche Bücher eignen sich besonders zu Geschenkzwecken an Freunde der engern Heimat.

Verlag Bischofberger und Co., Chur.

75 Jahre Kaufmännischer Verein Chur, Jubiläumsschrift zusammengestellt von Jakob Keller, Chur, Schulbericht von Dr. Hans Löffel, Chur. 1878-1948.

Diese Schrift befasst sich eingehend mit der Entwicklung des Kaufmännischen Vereines in Chur.

Buchdruckerei Schiers: Prättigauer Geschichte, der Jugend und dem Volk erzählt von Mathias Thöny.

Es freut uns ausserordentlich, wieder auf eine Talschaftsmonographie aufmerksam machen zu dürfen. Letztes Jahre erschien eine Arbeit von Florian Hew über seine engere Heimat Klosters. Martin Thönys Monographie umfasst die ganze Talschaft. Dieses Buch von 263 Seiten ist eine Fundgrube von geschichtlichen und kulturgeschichtlichen Ereignissen und Tatsachen.

Scientia Verlag Zürich: Ulrich Christoffel, Malerei und Poesie, die symbolische Kunst des 19. Jahrhunderts.

Ulrich Christoffel (Chur) gehört zu den anerkannten Kunsthistorikern der neuern Zeit. Der Krieg hat ihn aus der Fremde wieder in die engere Heimat zurückgeführt. Er wirkt heute in Chur als Konservator des Kunsthhauses und als freier Kunstkritiker und Publizist.

Auf Weihnachten erschien sein neuestes Buch: Malerei und Poesie, die symbolische Kunst des 19. Jahrhunderts. Es ist für den Kunstfreund ein ausgezeichnete Führer zu den Werken Blakes, Carstens, Runges, Turners, Burne-Jones, Rossettis, Böcklins, Hodlers und Rodins. Bekannte Bilder der grossen Maler illustrieren den Text.

Il Canzoniere

di Renato Maranta

Non è ancor libro, e neppure opuscolo, ma è una indifferente raccolta di nuove canzoni. Il Canzoniere è un riuscito insieme di canzoncine, a voci virili, a voci bianche e a voci combinate. Esso indugia ancora alquanto a presentarsi in veste tipografica.

È una raccolta, ripeto, di produzione genuina Marantiana, che rispecchia l'arte, e insieme dipinge la vita del nostro popolo. Il Canzoniere è figlio legittimo del nostro paese, anzi, appena uscirà, incomincerà ad essere maestro al proprio e, speriamo, anche all'altrui paese.

Le canzoncine abbracciano la vita laboriosa del contadino, vedono l'operaio grondante sudore, sentono le mandre delle cento bronzelle, respirano il profumo delle erbe della montagna, vedono l'alpigiano a preparare il burro colla sua zangola di legno, abbracciano la cornice di monti che circonda e protegge il paesaggio.

Il Canzoniere non trascura le stagioni dell'anno: sente il rigido inverno e la bufera che schianta, gode il dolce tepore della primavera, il gorgheggiare dei torrenti quando si sciolgono le nevi, il tripudio degli uccelli che salutano l'aurora e il sole sorgente nella freschezza del mattino, sente anche il caldo dell'estate, ne gusta l'ombra e le fresche sorgenti, corre nei campi a raccogliere le spighe e aiuta nel granaio a trebbiare il grano. Non manca l'autunno colle sue delizie e coi suoi frutti abbondanti e maturi.

Il lavoretto rispecchia il tutto spontaneamente e dal complesso traspare non solo l'arte e la musa, ma la lunga formazione dell'autore. Non si accontenta egli di portare il bello per il bello, ma ogni canzoncina, nella sua mirabile struttura, deve essere scala pedagogica a chi è chiamato a eseguirla, a interpretarla, o a cantarla.

L'alto ideale per l'arte bella tra le belle, direi quasi la melomania dell'autore, traluce tra motivo e melodia. Quando la sera, stanchi del lavoro compiuto e contenti del compito assolto, attendiamo da Radio Monte Ceneri una canzoncina di Renato Maranta, ci assale un'ombra di mite nostalgia. Quando poi la scatola di legno come benigna fata ci lascia gustare la lieta canzone, allora dimentichiamo il lavoro e la fatica, e la fantasia si precipita verso la diletta Poschiavo, vede i balconi dei garofani, contempla la maestà dei monti che fanno corona alla Valle.

Lanfranchi Leone

OSCAR VASELLA

DI GIOVANNI LAINI



I Grigioni italiani sono agli onori. Il Poschiavino Oscar Vasella sarà per un biennio Rettore Magnifico dell'Università di Friburgo.

La sua elezione ci ha riempiti di giubilo: egli è un figlio della Svizzera italiana. Nato e cresciuto nella capitale dei Grigioni, egli nutre nel cantuccio più riposto del cuore un attaccamento speciale alla sua valle d'origine, e deve provare un'emozione non comune al suono della nostra favella e delle nostre campane, sentire un particolare palpito allorché scendendo dal Bernina, si ritrova in vista della terra dove i suoi maggiori ebbero la loro culla.

La sua attività di storico fece dapprima centro di ricerche la città della sua giovinezza: *Untersuchungen über die bildungsverhältnisse im Bisthum Chur*. Gli sviluppi della Riforma costituirono poi il nucleo delle sue indagini ed esegesi, i cui risultati si concretarono in numerosi studi ed articoli di riviste storiche, ed innanzitutto della *Zeitschrift für schweizerische Geschichte*. Vi troviamo, tra l'altro, un'acuta sintesi: *Zu einer neuen Geschichte der Schweiz* che attirò l'attenzione di parecchi competenti in materia.

Di ampio respiro, di solida e stringata analisi è il suo lavoro dal titolo: *Der Bäuerliche Wirtschaftskampf*, panorama rio e completo di uno dei momenti cruciali e capitali delle nostre vicende patrie.

Oscar Vasella ha un intuito tutto suo negli accostamenti impensati, un felice fiuto delle situazioni più intralciate ed ardue, una forza innegabile nelle saldature degli avvenimenti più sconvolgenti e contrastanti.

Per far della storia egli, com'è per tutti, non può dimenticare il suo credo politico e religioso: ma, sempre rigidamente documen-

tato, non sacrifica mai la verità; sua essenziale preoccupazione è la imparzialità, per la quale riesce a far tacere impulsi e passioni. Il suo proselitismo non intacca mai nè offende l'indipendenza di giudizio. Rivolto al giusto, al tradizionale, sa ricercarli senza cavilli; rivolto al grande, lo raggiunge senza caricar le tinte, senza lasciarsi abbagliare dal grandioso, mantenendo le proporzioni nei diversi fattori ed apporti, abolendo ogni settarismo, non sacrificando l'obiettività al suo misticismo.

La sua personalità storica risulta soprattutto dal controllo assiduo del suo temperamento, dal vaglio perspicuo delle fonti, nell'esame approfondito dei contrari, dei corsi e ricorsi, dal sussidio cospicuo dei problemi più complessi nell'investigazione.

Pur essendo ottimista per convinzione e per natura, spesso trascura il risultato positivo per sviscerare i decorsi negativi, sceverando le inesattezze, per trovarvi sempre un motivo di partenza, un pensiero informativo, un movente decisivo.

Senza voler fare un poema dell'umanità con la nostra storia, senza lasciarsi trasportare da roboante eloquenza nè trascinare da enfatiche effusioni, egli trae le cause dei rovesci e degli sbilanci più complicati da una specie di osservazione interiore costante, praticata con scrupoloso fervore di conquista. Rifugge dal tono perentorio e declamatorio di chi vuole forzare le conclusioni: si impone un metodo disciplinatissimo ed uno stile consentaneo al suo gusto nel documento, alla sua circospezione per lo schiarimento cronachistico, sempre nemico dell'approssimativo ed alieno da ogni alterazione.

Tutto scorci e rilievi, la sua perspicacia tende con ritmo ora qualitativo ed ora quantitativo ad allearsi alla chiarezza ed alla persuasione, alla semplicità scultoria di esposizione: sicché anche un letterato può prenderne norma preziosa.

Alberto Büchi, che gli lasciò la cattedra di Storia svizzera, trovò certo in lui il discepolo più attento, onesto e fedele. E questi sono gli attributi della sua gente, che onora con la sua opera.

Giovanni Laini

Bibliografia

Facciamo seguire l'elenco completo delle pubblicazioni del Vasella:

1. Neues zur Biographie des Schulmeisters Jakob Salzmann in Chur. Zeitschrift für schweiz. Gesch. X (1930), 479-501.
2. Geschichte des Predigerklosters St. Nicolai in Chur. Parigi 1931. P. XVI, 164.
3. Der bündnerische Reformator Johannes Comander. Zs. f. schweizer. Kirchengeschichte XXVI (1932), 109-132.
4. Untersuchungen über die Bildungsverhältnisse im Bistum Chur mit bes. Berücksichtigung des Klerus. Vom Ausgang des 15. Jahrh. bis um 1530. 62. Jahresbericht der hist.-ant. Gesellschaft von Graubünden 1932. P. 122.
5. Zu einer neuen Geschichte der Schweiz. Zs. f. schweiz. Kirchengeschichte XXVII (1933), 161-181.
6. Der Krieg Berns gegen Savoyen im Jahre 1536. Zs. f. schweiz. Kirchengeschichte XXIX (1935), 239-274; XXX (1936), 1-24, 81-106, 201-224, 293-319.

7. Neues über Utz Eckstein, den Zürcher Pamphletisten. Zs. f. schweiz. Kirchengeschichte XXX (1936), 37-48.
8. Bischöfliche Kurie und Seelsorgeklerus im Bistum Chur. Zs. f. schweiz. Kirchengesch. XXXII (1938), 81-102, 161-185.
9. Von den Anfängen der bündnerischen Täuferbewegung. Zs. f. schweizer. Geschichte XIX (1939), 165-184.
10. Zur Beurteilung der neueren Schweizer Geschichte. Zs. f. schweiz. Kirchengeschichte XXXIII (1939), 334-342.
11. Bauernkrieg und Reformation in Graubünden 1525-1526. Zs. f. schweiz. Geschichte XX (1940), 1-64.
12. Urkunden und Akten zur Reformationsgeschichte des Bistums Chur. Zs. f. schweizer. Kirchengeschichte XXXIV (1940), 81-98, 258-278; XXXV (1941), 62-75, 140-151.
13. Zur Entstehungsgeschichte des 1. Ilanzer Artikelbriefs vom 4. April 1524 und des Eidgen. Glaubenskonkordates von 1525. Zs. f. schweiz. Kirchengeschichte XXXIV (1940), 182-192.
14. Die Entstehung der bündnerischen Bauernartikel vom 25. Juni 1525. Zs. f. schweiz. Geschichte XXI (1941), 58-78.
15. Kardinal Matthäus Schiner. Schweizer Rundschau 1941/42, 551-564.
16. Die bischöfliche Herrschaft in Graubünden und die Bauernartikel von 1526. Zs. f. schweiz. Geschichte XXII (1942), 1-86.
17. Die Autobiographie des Täufers Georg Frell von Chur. Zwingliana VII (1942), 444-469.
18. Wo ist der Briefwechsel des Johann Travers? Bündner. Monatsblatt 1942, 261-64.
19. Der Anteil der Schweiz an der Entwicklung der Geschichtswissenschaft. Die Schweiz und die Forschung I, 95-100. Berna 1942.
20. Der Bruch Bischof Paul Zieglers in Chur mit den Drei Bünden im Jahr 1524. Zs. f. schweiz. Geschichte XXIII (1943), 271-78.
21. Der bäuerliche Wirtschaftskampf und die Reformation in Graubünden 1526-ca. 1540. 75. Jahresbericht der hist.-ant. Gesellschaft von Graubünden 1943. P. 183.
22. Beiträge zur kirchlichen Statistik des Bistums Chur von der Reformation. liard (Losanna 1944), 268-283.
23. Beiträge zur kirchlichen Statistik des Bistum Chur vor der Reformation. Zs. f. schweizer. Kirchengeschichte XXXVIII (1944), 259-290.
24. Ulrich Zwingli und Michael Gaismair, der Tiroler Bauernführer. Zs. f. schweiz. Geschichte XXIV (1944), 388-413.
25. Nicolin Sererhard, Einfache Delineation aller Gemeinden gem. dreyer Bünden 1742. Neu bearbeitet von O. V. P. XXVI, 291. Coira 1944.
26. Aus der Geschichte des kath. Schul- und Bildungswesens der Stadt Chur. Gedenkschrift zum 25jährigen Bestehen des kath. Schulvereins Graubünden 1919-1944. Coira 1945, 45-65.
27. Huldrych Zwingli. Zs. f. schweiz. Kirchengeschichte XXXIX (1945), 161-181.
28. Register der Zs. f. schweizer. Kirchengeschichte zu den Bänden 1-40 (1907-1946). Friburgo 1927. P. 118.
29. Zur historischen Würdigung des Sonderbunds. Schweizer Rundschau 1947/48, 259-268.
30. Die Ursachen der Reformation in der deutschen Schweiz. Zs. f. schweiz. Geschichte XXVII (1947), 401-424.

In più il Vasella cura la pubblicazione dei supplementi della Zeitschrift für schweizer. Kirchengeschichte. Finora sono usciti sei fascicoli. (1945-1948).

È membro del Consiglio della Società svizzera di storia, dal 1935, redattore della Zeitschrift für schweiz. Kirchengeschichte dal 1932.

Rassegna ticinese

Luigi Caglio

IL TICINO CHE SCRIVE

A chi chiede alla lettura non solo un diversivo dalle cure e dai grattacapi della esistenza di tutti i giorni, ma quel conforto, quell'arricchimento della vita interiore che può largire solo la creazione d'arte. FRANCESCO CHIESA ha fatto un dono di pregio: i suoi « Ricordi dell'età minore ». Occupandoci sulle colonne dell'« Illustrazione Ticinese » di questo libro, lo abbiamo definito « opera luminosa »; queste pagine diffondono infatti una luce pacata in cui paese, cose e uomini acquistano chiaro stacco e decisione di lineamenti. Che scorrendo questo volume, il lettore sia portato a rammentare i « Racconti puerili » e « Tempo di marzo » è intuitivo, ma se tra questo libro di memorie e quelle due opere una parentela esiste, più precisi riferimenti alla realtà fanno differire da esse « Ricordi dell'età minore ».

Ci troviamo di fronte a confidenze improntate a sincerità, fatte con l'abbandono di una giovinezza spirituale che perdura, anche se l'autore è separato dagli avvenimenti che riferisce da un diaframma di oltre mezzo secolo. Ma schiettezza per Francesco Chiesa non vuol dire rinuncia ad una virtù della quale oggi non si sente molto discorrere e che si addice non soltanto alle fanciulle: la verecondia. La puerizia, l'adolescenza, la giovinezza dello scrittore rivivono qui con le loro speranze, con le loro curiosità, coi loro stupori, con le loro intuizioni, coi loro turbamenti, ma senza che si varchino certi limiti vigilati da un ritegno che senza avere intenti polemici può sembrare una reazione allo sconcertante verismo con cui taluni autori oggi giorno amano denudarsi nelle loro rimembranze giovanili.

Dicevamo nella rivista citata dianzi e, ripeteremo in questi « Quaderni »: « Ricordi dell'età minore » è una testimonianza di un più eletto costume letterario: è opera la cui spontaneità non è menomata da una sostenutezza che non viene meno anche quando nel discorso fan capolino risonanze della parlata indigena. Una lindura civile è la peculiarità che maggiormente colpisce in queste pagine, dove le immagini si susseguono, tutte vivezza, con frequenza ma non con la dovizia che appesantisce, dove l'aggettivo non è mai frusto, dove l'incedere familiare è sempre lontano dalla sciatteria ».

Un libro buono, che fa risorgere il passato, avvolgendolo di un alone di consolatore incantamento. Un libro dove la poesia è una presenza dalle ricreanti irradiazioni.

Da alcuni lustri ARMINIO JANNER, puntuale e penetrante studioso dell'attualità letteraria, dedica una particolare attenzione alla figura originale e suggestiva di Luigi Pirandello. Di tale orientamento della sua curiosità di indagatore sono state pregevoli testimonianze varie conferenze e vari studi pirandelliani che hanno visto la luce negli anni fra il 1939 e il 1944 in due periodici: « L'educatore della Svizzera Italiana » e « Svizzera Italiana ». Lo stesso Janner ha raccolto tali studi in un volume edito da « La Nuova Italia » di Firenze nella « Collana Critica » sotto la cui insegna sono già uscite opere di Eugenio Donadoni, di Felice Momigliano, di Mario Fubini, di Vittorio Lugli, di Edoardo Bizzarri, di Antonio Baldini e di altri. Per la precisione va rilevato che in questo libro c'è del nuovo oltre gli articoli pubblicati dall'autore nelle riviste menzionate più sopra. Si ha l'impressione che l'architettura del volume esistesse nello spirito dell'autore prima che gli venisse l'idea di sottrarre alla dispersione, grazie alla pubblicazione d'un libro, quanto era venuto scrivendo nel corso di vari anni.

Sulla figura del romanziere, novelliere e drammaturgo siciliano era già apparsa — prima ancora della morte avvenuta verso la fine del 1936 — la biografia del Nar-

delli, che aveva fornito rivelazioni sugli influssi che sugli atteggiamenti e sul pensiero pirandelliano avevano esercitato i casi di una vita nella quale non erano mancate prove durissime. Ai ragguagli porti dal Nardelli si riferisce anche Arminio Janner, ma egli traccia il ritratto non tanto dell'uomo Pirandello, quanto del pensatore e dell'artista. Assistiamo così alle prime manifestazioni della personalità letteraria di Pirandello, e vediamo documentati i riflessi che in essa trovano i paradossi della vita, e individuate le fonti del pessimismo pirandelliano. E' un'esplorazione di carattere psicologico quella che l'autore ci fa compiere, e che pone in risalto le affinità fra il relativismo psicologico dello scrittore e la psicanalisi, ma è altresì un vaglio in sede estetica. La parte finale dell'opera è dedicata al teatro pirandelliano, che è oggetto di una perspicace analisi.

Il libro può essere raccomandato tanto a coloro che hanno una certa dimestichezza con la vasta produzione di Luigi Pirandello, quanto a coloro che con essa hanno preso scarsi contatti. Il mondo uscito dalla fantasia ferace, dall'intelletto acutissimo, dalla sensibilità vibrante e alacre di Luigi Pirandello è dei più vari, anche se le centinaia e centinaia di personaggi che lo popolano possono venire raggruppati sotto non molti denominatori comuni. Arminio Janner ci fa da pilota in mezzo a questa umanità macerata dalla sofferenza, ora trasfigurata, ora deformata, contrassegnata dal marchio di una potente individualità: egli mostra di adempiere questa missione con rigore critico, ma appunto questo atteggiamento che gli suggerisce varie riserve rende più meritevoli di credito i riconoscimenti da lui tributati alle creazioni di uno scrittore che ha lasciato una traccia destinata a rimanere nella letteratura narrativa e nel teatro.

VITTORE FRIGERIO ha fatto uscire in volume il romanzo « Tre fratelli », che era già stato pubblicato a puntate durante gli anni della guerra sulle colonne del « Corriere del Ticino ». La documentazione diligente e sagace del costume è fra le « costanti » della produzione narrativa di Vittore Frigerio e lo si nota anche in questo romanzo il cui motivo fondamentale è dato dall'egoistica indifferenza di tre fratelli per le sorti di una sorella, piena invece di premure amorose per loro. Il disegno dei caratteri come sempre indovinato e una tecnica compiuta del racconto rendono attraente la lettura di questa storia nella quale non mancano tocchi di gustoso umorismo.

All'ultimo minuto la posta ci recapita una novità di Ugo Canonica. « La storia dei Filanda », che è il secondo volume di questo giovane autore. Non possiamo per oggi che limitarci alla pura e semplice segnalazione.

MOSTRE D'ARTE

A cavaliere del 1948 e del 1949 il Circolo Ticinese di Cultura in Lugano ha ospitato una mostra che ha riscosso cordiali consensi di critica e ha registrato in pari tempo un successo non comune di vendite: una concomitanza che è lecito designare nel novero delle rarità. Esponevano due artisti: un giovanissimo, GIUSEPPE BOLZANI di Mendrisio, e MARIO MARIONI, un pittore già affermatosi lusinghieriamente da anni. Il primo si è presentato con circa 25 lavori: olii e disegni a colori che rispecchiano una larga versatilità al servizio di un temperamento che attraversa la fase dell'assimilazione di esperienze e di richiami e che appare proteso al conseguimento di una piena autonomia. Che il Bolzani abbia il vigore e il fiato per raggiungere tale meta, lo si deduce in modo convincente dalle figure, dai ritratti e dalle nature morte che egli ha inviato a questa esposizione.

Quanto a Mario Marioni, egli si palesa qui un cultore munitissimo dell'acquaforte e attraverso guazzi e disegni dà prove di avere abbandonato lo stadio impressionistico confermando in questa nuova maniera quella maturità che gli aveva procurato una esposizione in vista fra i pittori ticinesi.

FIorenzo FONTANA di Balerna, scultore e disegnatore animalista, ha esposto per alcune settimane in due salette della Libreria vinciana a Milano. Questo artista,

già quotatosi onorevolmente in esposizioni e in concorsi, ha potuto fare apprezzare le sue attuazioni e le sue possibilità a Milano grazie all'appoggio del dott. Giovanni Scheiwiller, del quale sono favorevolmente note in Italia l'attività editoriale e le pubblicazioni artistiche, e dello scultore Hermann Haller, di cui il Fontana fu a suo tempo allievo. Di lui si sono visti disegni di animali dove l'esilità singolare del tocco dà una impressione vigorosamente corposa. Fiorenzo Fontana ha visto valutata in termini fervidamente elogiativi la sua arte da Ugo Nebbia, il critico del «Tempo di Milano» che lo ha definito «animalista serio e compendioso» e da Mia Cinotti, che in «Gazzetta Ticinese» ha indicato la sua come «una giovane e non equivoca voce della moderna scultura ticinese».

Mentre scriviamo è aperta alla Ghilda del Libro in Lugano la mostra di due giovani: il pittore PIERO TRAVAGLINI di Vira Gambarogno e lo scultore PIERINO SELMONI di Brusino Arsizio, ambedue allievi dell'Accademia di Brera. C'è in questi due artisti una vena autentica, oltre ad una sicura coscienza dei propri mezzi e dei propri obiettivi, e i risultati da essi raggiunti permettono di presagire loro altre e più alte affermazioni.

RADIO E TEATRO

Di CARLO CASTELLI, annunciatore alla Radio della S. I. lo studio del Campo Marzio ha messo in onda «Il pianeta della fortuna», un dramma in tre atti: una nuova testimonianza interessante della capacità costruttiva di questo autore che si è già provato con esito encomiabile in campi disparati: novella e romanzo, saggio di prosa d'arte e teatro. L'azione del dramma si svolge nei dintorni d'una qualsiasi cittadina ticinese ed è ambientata in un mondo familiare corroso da irrequietudini e da tendenze centrifughe. Il gesto passionatamente delittuoso di una giovane donna, la quale spara sul marito che la vuole abbandonare e lo rende cieco, ha l'effetto di schiudere a colui che ne è vittima nuovi orizzonti e di indurlo a pensieri di bontà: la tragica vicenda ricorda ad una famiglia che minacciava di disgregarsi l'esistenza di valori ideali superiori, che trovano il loro banditore tra altri in Candido, un venditore di pianeti della fortuna, che dapprima non si voleva accettare nella famiglia in nome di pregiudizi di classe. I tre atti sono congegnati con accortezza da un autore che ha voluto fare della sua favola teatrale il veicolo di una nobile concezione. Talune scene, se snellite, acquisterebbero maggiore mordente: il bisogno di sveltire è secondo noi particolarmente avvertito nel terzo atto, dove l'azione stagna a lungo in una situazione di cui lo spettatore non tarda a prevedere lo scioglimento. Decoro di scrittura ed efficacia di dialogo vanno innegabilmente riconosciuti a questo lavoro del Castelli.

Un avvenimento teatrale di rilievo è stata a Lugano la prima rappresentazione in lingua italiana di una novità di VALENTINO BOMPIANI, «Albertina», che era stata precedentemente rappresentata in francese in una sala parigina. «Albertina» narra una vicenda che ha per sfondo, o meglio per cornice, lo sconvolgimento operato negli spiriti dalla guerra. La protagonista è una donna caduta moralmente in basso, e che chiede un'attenuante del suo peccato alla gioventù, anzi al fatto di esserci, il che permette di catalogare il dramma fra i prodotti dell'esistenzialismo. Ma Albertina sa di avere violato una norma etica, e se anche non riesce a trovare la via della redenzione, la vediamo bramosa di trovare uno spiraglio di luce, e questo aspetto del lavoro dà ragione a chi ha parlato in questo caso di «esistenzialismo cristiano». Di questa novità Diana Torrieri e Tino Carraro come detentori delle parti più impegnative hanno dato una versione esemplare. Il corso di recite di questi due attori e dei loro compagni a Lugano ha avuto un suggello di non comune dignità artistica, dato che nel cartellone oltre al lavoro del Bompiani figuravano fra l'altro «Il lutto si addice ad Elletra» la gagliarda trilogia di Eugenio O'Neil, e «L'abisso» di Giovanninetti, una commedia che si avventura per sentieri poco battuti per sostenere sul piano psicologico e morale una tesi senza dubbio originale e ispirata da un'austera visione etica.

Rassegna grigionitaliana

VOTAZIONE CANTONALE 23 I 1949

Nella votazione del 25 gennaio il popolo grigione accettò il seguente testo di un'iniziativa popolare, da inserirsi alla Costituzione cantonale: «Concessioni di diritti sulle acque e contratti intercantionali i quali tendono a deviare acque in altri cantoni o a mettere a disposizione bacini di accumulazione per impianti fuori del cantone allo scopo dello sfruttamento dell'energia idraulica vanno sottoposti all'approvazione del popolo. - Il Gran Consiglio darà il suo parere circa tali concessioni e contratti a mano della votazione popolare». L'iniziativa, mirava a impedire che colla realizzazione del progetto Greina Sud si sfruttassero nel Ticino le acque del bacino della Greina grigione. Lanciata da un gruppo di esponenti dei partiti liberale, democratico e socialista, trovò l'adesione di oltre 12000 cittadini. Avversata dal Governo, ma approvata dal Gran Consiglio nella sessione del novembre 1948, dopo una vivacissima lotta combattuta nella stampa, in assemblee e riunioni, anche mediante manifesti, ebbe la sanzione del popolo: 18'983 sì contro 13'249 no. Alla votazione partecipò l'86 % dei cittadini.

Esito nelle Valli:

Circolo di	Cittadini con diritto di voto	sì	no
Circolo di Poschiavo			
Poschiavo	1 020	120	799
Circolo di Brusio			
Brusio	404	66	228
Circolo di Bregaglia			
Bondo	70	25	7
Casaccia	34	21	—
Soglio	93	62	1
Castasegna	52	38	4
Stampa	125	66	9
Vicosoprano	70	47	6
Circolo di Calanca			
Arvigo	30	13	10
Augio	27	2	26
Braggio	22	2	18
Buseno	67	8	8
Castaneda	50	11	22
Cauco	26	9	8
Landarenca	11	2	8
Rossa	37	2	35
S. Domenica	13	4	6
S. Maria	49	5	23
Selma	14	1	11
Circolo di Roveredo			
Cama	53	18	25
Grono	132	21	88
Leggia	26	1	17
Roveredo	353	102	211

S. Vittore	147	13	110
Verdabbio	38	5	29
Circolo di Mesocco			
Lostallo	115	46	43
Mesocco	313	143	81
Soazza	87	37	39
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	3478	886	1870

La faccenda Greina Sud ha messo, per un momento, l'uno contro l'altro il Grigioni e il Ticino. Durante la preparazione della votazione e anche dopo sono caduti dei commenti che meglio sarebbe stato tacerli, ma che ad ogni modo dovrebbero suggerire l'opportunità e anche la necessità di avviare un qualche affiatamento fra i due Cantoni, e prima fra le loro autorità, nell'interesse comune. I due Cantoni che confinano su un buon tratto di territorio e di cui l'uno s'incunea nel corpo geografico dell'altro, vi saranno sempre problemi da sciogliere, e tutto consiglia a procedere nell'accordo, sempre quando possibile, o almeno nella comprensione e nel riguardo vicendevoli quando di viste differenti o divergenti.

FORZE IDRICHE DELLA CALANCA

Lo sfruttamento delle forze idriche della Calanca sta per essere attuato. I lavori, che dureranno 2 anni, saranno iniziati ancora nel corso di quest'anno da una società anonima che fornirà l'energia alle centrali delle Kraftwerk Laufenburg (Argovia) e Centralschweizerische Kraftwerke a Lucerna.

L'acqua della Calancasca sarà captata a Molina di Buseno, dove verrà costruito un bacino di regolarizzazione della capacità di 750'000 m³, e condotta attraverso una galleria di 3500 m. scavata nella montagna di Giova, alla centrale di Roveredo in vicinanza del « Sassel ».

FONDAZIONE NIZZOLA

Il 18 febbraio il ticinese dott. h. c. Agostino Nizzola, uno dei maggiori esponenti dell'economia idrica svizzera, ha festeggiato a Lugano il suo 80. anno di età. In tale ricorrenza la stampa ticinese ha ricordato largamente i meriti dell'illustre uomo e anche che egli « nel 1930, in memoria dei defunti genitori, ha creato una fondazione di soccorso, per danni non assicurati nel Canton Ticino e nel **Grigioni Italiano**, dotandola di fr. 200'000 ». « Il paese, organo ticinese » 18 II dal quale togliamo il ragguaglio, osserva che « con gli interessi accumulati di poi, il capitale della fondazione ha ora superato i fr. 300'000 ». — I Grigionitaliani hanno mai saputo di questa Fondazione che va anche a loro profitto? Ad ogni modo essi non possono non essere riconoscenti al dott. h. c. Nizzola di essersi ricordato anche di loro.

A RIPOSO

Gli anni passano, per tutti. Il 1. gennaio di quest'anno il dott. **Francesco Dante Vieli** per aver raggiunto il limite d'età ha lasciato la direzione dell'Ufficio federale delle traduzioni in lingua italiana. — Il dott. Vieli, oriundo di Vals, ma nato a Roveredo, era entrato un buon trentennio fa al servizio della Confederazione. — Studioso, ha dato fra altro la « Storia della Mesolcina », 1930, che gli ha valso non poche lodi.

Nel novembre, per motivi di salute, si è ritirato a vita privata il direttore del Penitenziario cantonale Sennhof a Coira, **Riccardo Tuena**, di Brusio. Maestro, aveva rinunciato alla scuola per assumere la direzione di quell'istituto.